

## Sermone 35

Testo: Ebrei 11:21

Data predicato: 8 giugno 2014

Titolo: La fede di Giacobbe

Lettura di Genesi 48.

“1 Dopo queste cose, fu detto a Giuseppe: «Ecco, tuo padre è ammalato».

Allora egli prese con sé i suoi due figli, Manasse ed Efraim. 2 Giacobbe ne fu informato e gli fu detto: «Ecco, tuo figlio Giuseppe viene da te». Israele raccolse le sue forze e si mise seduto sul letto. 3 Giacobbe disse a Giuseppe: «Il Dio onnipotente mi apparve a Luz nel paese di Canaan, mi benedisse 4 e mi disse: "Ecco, io ti renderò fecondo, ti moltiplicherò, ti farò diventare una moltitudine di popoli e darò questo paese alla tua discendenza dopo di te, come proprietà perenne". 5 Ora, i tuoi due figli che ti sono nati nel paese d'Egitto prima che io venissi da te in Egitto, sono miei. Efraim e Manasse saranno miei, come Ruben e Simeone. 6 Ma i figli che hai generato dopo di loro saranno tuoi; essi saranno chiamati col nome dei loro fratelli, quanto alla loro eredità. 7 Quanto a me, mentre tornavo da Paddan, Rachele mi morì nel paese di Canaan, durante il viaggio, a qualche distanza da Efrata; e la seppellii in quel luogo, sulla via di Efrata, che è Betlemme». 8 Israele guardò i figli di Giuseppe e disse: «Questi, chi sono?» 9 Giuseppe rispose a suo padre: «Sono i miei figli, che Dio mi ha dati qui». Ed egli disse: «Ti prego, falli avvicinare a me e io li benedirò». 10 Gli

occhi d'Israele erano annebbiati per l'età e non ci vedeva più.<sup>1</sup> Giuseppe li fece avvicinare a lui ed egli li baciò e li abbracciò. 11 Israele disse a Giuseppe: «Io non pensavo più di rivedere il tuo volto ed ecco che Dio mi ha dato di vedere anche la tua prole». 12 Giuseppe li allontanò dalle ginocchia di suo padre e si prostrò con la faccia a terra. 13 Poi Giuseppe li prese tutti e due: Efraim alla sua destra, alla sinistra d'Israele, e Manasse alla sua sinistra, alla destra d'Israele, e li fece avvicinare a lui. 14 E Israele stese la sua mano destra e la posò sul capo di Efraim, che era il più giovane, e posò la sua mano sinistra sul capo di Manasse, incrociando le mani; perché Manasse era il primogenito. 15 Benedisse Giuseppe e disse: «Il Dio alla cui presenza camminarono i miei padri Abraamo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino a questo giorno, 16 l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi ragazzi! Siano chiamati con il mio nome, con il nome dei miei padri, Abraamo e Isacco, e si moltiplichino abbondantemente sulla terra!» 17 Quando Giuseppe vide che suo padre posava la mano destra sul capo di Efraim, ne ebbe dispiacere e prese la mano di suo padre per levarla dal capo di Efraim e metterla sul capo di Manasse. 18 Giuseppe disse a suo padre: «Non così, padre mio, perché questo è il primogenito; metti la tua mano destra sul suo capo». 19 Ma suo padre rifiutò e disse: «Lo so, figlio mio, lo so; anch'egli diventerà un popolo; anch'egli sarà grande; nondimeno il suo fratello più giovane sarà più grande di lui e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni». 20 In quel giorno li benedisse, dicendo: «Di te si servirà Israele per benedire, e dirà: "Dio ti faccia simile a Efraim e a Manasse!"» E

---

<sup>1</sup> Si noti che Isacco, a causa della vista, *era stato ingannato* a benedire Giacobbe anziché Esaù (Genesi 27); invece Giacobbe, anche se ha problemi di vista, *sceglie* di benedire il fratello minore.

mise Efraim prima di Manasse. 21 Poi Israele disse a Giuseppe: «Ecco, io muoio; ma Dio sarà con voi e vi farà ritornare nel paese dei vostri padri. 22 Io ti do una parte di più che ai tuoi fratelli: quella che conquistai dalle mani degli Amorei, con la mia spada e con il mio arco».”

Vi invito a trovare Ebrei 11:21. Stamattina considereremo la fede di Giacobbe, un uomo che ha avuto una vita lunga e movimentata.<sup>2</sup> Fin dall'inizio il favore immeritato di Dio è stato su di lui e questo grande patriarca ha ricevuto più visioni di quel Dio. Nella Bibbia Giacobbe viene chiamato anche 'Israele'. Perciò, quando parliamo delle dodici tribù di Israele, stiamo parlando delle tribù che discendono dai figli di Giacobbe, perché Israele e Giacobbe sono la stessa persona.

Secondo Ebrei 11:21, alla fine di 147 anni di vita (Genesi 47:28), Giacobbe fa due cose significative: “Per fede Giacobbe, morente, *benedisse* ciascuno dei figli di Giuseppe e *adorò* appoggiandosi in cima al suo bastone.” Quali sono quelle due cose? Primo, egli ha adorato il Dio che lo aveva benedetto e secondo ha trasmesso la benedizione di quel Dio a una nuova generazione.

Il testo dice che “per fede Giacobbe...benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe.” Tra un attimo parleremo di chi siano questi ‘figli di Giuseppe’? Ma vorrei indicarvi subito le due caratteristiche particolari della fede di Giacobbe. La sua era una fede (1) piena di adorazione e (2) una fede attiva.

Ebrei dice che per fede Giacobbe benedisse ciascuno dei ‘figli di Giuseppe’. Si tratta di una benedizione biblica un po' insolita. Abbiamo un nonno, Giacobbe, che

---

<sup>2</sup> I capitoli di Genesi su Giacobbe sono 25-50 (cfr. *Genesi Esodo Levitico Numeri Deuteronomio*, BE Edizioni, Firenze 2012, pp. 57-83): <http://www.beedizioni.it/shop/studi-biblici/18-genesi-esodo-levitico-numeri-deuteronomio.html>

benedice i suoi nipoti, i figli di Giuseppe. Per capire perché questo costituisce un grande atto di fede dobbiamo fare qualche passo indietro nella vita di Giacobbe.

Abbiamo visto nel sermone su Ebrei 11:20 su Isacco che Dio aveva dichiarato che il gemello maggiore, Esaù, avrebbe servito il gemello minore, Giacobbe. Abbiamo visto anche che, dal punto di vista umano, Giacobbe ha ingannato Esaù e Isacco, per avere la benedizione della primogenitura. Tuttavia, il padre Isacco si è inchinato davanti alla volontà di Dio, dando la benedizione a Giacobbe – una cosa già dichiarata da Dio quando i due gemelli erano ancora nel grembo della mamma Rebecca.

Comunque sia, quest'inganno, comprensibilmente, fa arrabbiare molto Esaù, che desidera ammazzare il gemello Giacobbe. Per questo motivo Rebecca manda Giacobbe da Labano, il fratello di lei. Quando Giacobbe arriva a Caran, incontra per la prima volta Rachele, una delle figlie di Labano. Rachele comunica a suo padre che è arrivato il loro parente Giacobbe e lui viene accolto da tutta la famiglia.

A questo punto Giacobbe si mette a lavorare per suo zio, Labano. Ora Labano ha due figlie: Rachele – che abbiamo già nominata – e Lea. A Giacobbe piace Rachele e vorrebbe sposarla. Così chiede la mano di Rachele a suo padre e Labano consente. Tuttavia Labano inganna Giacobbe, dandogli Lea, anziché Rachele. Non perdetevi qui l'ironia: questa volta Giacobbe l'ingannatore viene ingannato.

Però, non c'è da preoccuparsi perché in un secondo momento Labano darà anche Rachele a Giacobbe come moglie. Poi oltre a queste due mogli, ci saranno anche altre donne nella vita di Giacobbe. Perché Labano darà a ciascuna delle sue

figlie una serva. Darà Zilpa a Lea e Bila a Rachele. Da queste quattro donne (Lea, Rachele, Zilpa e Bila), Giacobbe avrà una figlia femmina e dodici figli maschi.<sup>3</sup> E dai maschi discenderanno le famose dodici tribù di Israele. Cioè, sarà più o meno così. Dico così perché ad un certo punto avvengono dei cambiamenti a questo riguardo. Una tribù sarà ‘sottratta’ e un’altra tribù si moltiplicherà in due. La moltiplicazione di una tribù in due avverrà proprio per via della benedizione da parte di Giacobbe dei figli di Giuseppe.

Ma andiamo per ordine. Prima di trattare la moltiplicazione di una tribù, dobbiamo menzionare quello che ho appena chiamato la sottrazione di una tribù. Si tratta della tribù di Levi. Ai Leviti vengono affidate mansioni particolari riguardo al tabernacolo, per le quali sono sostenute dalle decime delle altre tribù. Inoltre ai Leviti non viene assegnata un’eredità terriera. Per questo motivo essi non vengono considerati nel conteggio delle dodici tribù d’Israele. Perciò, a questo punto anziché avere dodici tribù d’Israele, ne abbiamo solo undici. Da dove verrà invece la dodicesima? È a questo punto che cominciamo a capire l’importanza della benedizione dei figli di Giuseppe da parte di Giacobbe. Perché è proprio questa benedizione che porterà il numero delle tribù, nuovamente, a dodici.

Nella sua lunga vita Giacobbe attraversa tante vicissitudini, ma forse quella più dolorosa riguarda suo figlio Giuseppe (cfr. Genesi 37:35). Infatti di tutti i suoi figli,

---

<sup>3</sup> Lea: (1) Ruben, (2) Simeone, (3) Levi, (4) Giuda, (5) Issachar, (6) Zabulon, Dina.  
Bila: (7) Dan e (8) Naftali.  
Zilpa: (9) Gad e (10) Ascer.  
Rachele: (11) Giuseppe e (12) Beniamino.

Giuseppe era il suo preferito.<sup>4</sup> Ricorderete bene che Giuseppe è stato gettato in una cisterna e poi venduto come schiavo, dai suoi fratelli maggiori. La vita di Giuseppe in Egitto è un continuo saliscendi fino al momento in cui egli viene elevato dal faraone al posto più importante in Egitto, solo dopo il faraone.

Ma tutto questo succede all'insaputa dei fratelli di Giuseppe, nonché all'insaputa di Giacobbe, suo padre. Il motivo è semplice. Dopo aver venduto Giuseppe come schiavo, i suoi fratelli avevano convinto il padre che suo figlio era morto. Perciò, per Giacobbe era così: il suo figlio preferito non c'era più. A questo riguardo, il testo biblico dice che la notizia della presunta morte di Giuseppe è stata una botta terribile per il vecchio Giacobbe.

Tuttavia Giuseppe non è morto, ma vivo – molto vivo. Infatti Dio si sta servendo di Giuseppe per preservare la vita in Egitto e dintorni durante un tempo di grande carestia, che è arrivata anche nella Terra Promessa. Comunque sia, prima dell'inizio di quella carestia, qualcosa di lieto succede in Egitto in casa di Giuseppe. Egli diventa padre. Vi leggo il passo attinente in Genesi 41:50-52:

“50 Prima che venisse il primo anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, che Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On, gli partorì. 51 Giuseppe chiamò il primogenito Manasse [lett. “che fa dimenticare”], perché disse: «Dio mi ha fatto dimenticare ogni mio affanno e tutta la casa di mio padre». 52 Il secondo lo chiamò Efraim [lett. “doppia fecondità”], perché, disse: «Dio mi ha reso fecondo nel paese della mia afflizione».”

---

<sup>4</sup> Andrea Giorgi ha predicato una serie sulla vita di Giuseppe: [http://chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id\\_serie=87](http://chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id_serie=87)

Ecco i due ‘figli di Giuseppe’ di cui parla Ebrei 11:21, che il nonno Giacobbe benedice. Ma nel frattempo ha luogo la carestia durante la quale i fratelli di Giuseppe vanno in Egitto a comprare del grano. In una delle loro visite Giuseppe rivela la propria identità ai suoi fratelli e loro comunicano a Giacobbe che Giuseppe è ancora in vita. Poi Giuseppe invita suo padre e tutti quanti a scendere in Egitto per poter sopravvivere. Il Signore conferma a Giacobbe, con una visione, che questo viaggio è secondo la sua volontà. Ed è a questo punto che arriviamo finalmente alla benedizione dei figli di Giuseppe, da parte del nonno Giacobbe.

In Genesi 48:5, per fede, Giacobbe eleva Efraim e Manasse dallo stato di nipoti allo stato di figli. Qui vi prego di seguirmi bene. Per via di questo atto, tra i suoi fratelli Giuseppe sarà *doppiamente* benedetto. Al riguardo in Genesi 48:22 Giacobbe dice che a Giuseppe egli dà “una parte di più che ai [s]uoi fratelli.” In altri termini, nell’elevare Efraim e Manasse allo stato di figli, Giacobbe eleva Giuseppe sopra i propri fratelli. È vero che non ci sarà una tribù *chiamata* la ‘tribù di Giuseppe’, cioè non con quella precisa dicitura. Ciononostante, ci saranno due di tribù di Giuseppe. Infatti nella Terra Promessa Giuseppe sarà rappresentato da due tribù, quella di Efraim e quella di Manasse, i suoi due figli<sup>5</sup>. A proposito, avrete già capito che è qui dove recuperiamo la dodicesima tribù. Quando avevamo tolto Levi, ne erano rimaste undici, *compreso* Giuseppe. Ma ora che Giuseppe si è moltiplicato in due, siamo di nuovo al numero giusto di dodici.

---

<sup>5</sup> Notare per esempio Giosuè 17:17-18: “17 Allora Giosuè parlò alla casa di *Giuseppe*, a Efraim e a Manasse, e disse loro: «Voi siete un popolo numeroso e avete una gran forza; non avrete una parte sola; 18 ma vostra sarà la regione montuosa; e siccome è una foresta, la dissoderete, e sarà vostra in tutta la sua distesa, poiché voi scaccerete i Cananei, benché abbiano dei carri di ferro e benché siano potenti».”

Ora cosa sta succedendo in tutto questo? Avevamo detto all'inizio che le caratteristiche della fede di Giacobbe sono due: quella di adorare il Signore e quella di cercare attivamente la volontà di Dio. Se leggete la vita di Giacobbe, come riportata in Genesi, vedrete che la vita di Giacobbe è segnata dall'adorazione fino alla fine. Vediamo, invece, l'attiva ricerca della volontà di Dio da parte di Giacobbe, in modo particolare, nel suo benedire Efraim e Manasse, i figli di Giuseppe.

Perché parlo di una ricerca *attiva* della volontà di Dio? Giacobbe non viene ingannato, com'era successo invece a Isacco, suo padre. Lungi da ciò, Giacobbe *desidera* far diventare suoi i figli di Giuseppe. Questo perché Giacobbe si è reso conto che Dio aveva elevato Giuseppe al di sopra dei suoi fratelli. Di conseguenza, secondo Dio, a Giuseppe spetta una doppia eredità. E Giacobbe attivamente fa la sua parte affinché questa gli sia data. Facendo cosa? Elevando Efraim e Manasse allo stato di figli e benedicendoli. In questo modo, Giacobbe benedice Giuseppe doppiamente, secondo i desideri di Dio.

Dobbiamo renderci conto sia che tutto questo va contro le norme culturali sia che questa è la volontà di Dio. Ma c'è di più. Nello stesso atto di benedire i figli di Giuseppe, Giacobbe fa un'altra cosa non conforme alle tradizioni culturali. Dà la benedizione maggiore al secondogenito. Sia chiaro che Giacobbe benedice ciascuno, come recita Ebrei, dei figli di Giuseppe. Tuttavia la benedizione maggiore l'avrà Efraim il minore, e non Manasse il maggiore.

Ribadisco che qui non c'è nessun elemento di inganno. È proprio il vecchio Giacobbe, per niente rimbambito o confuso, che sceglie di benedire prima il minore.



Abbiamo letto come questo succede. Giuseppe mette i suoi figli davanti a Giacobbe nella posizione tradizionale di ricevere la benedizione. La benedizione doveva essere primo per il primogenito, e secondo per il secondogenito. Ma all'ultimo momento, con una lucidità inconfondibile, Giacobbe incrocia le mani, in tal modo impartendo la benedizione maggiore al fratello minore.

Giacobbe aveva capito che le vie del Signore sono diverse dalle vie del mondo. Qui la volontà di Dio va contro le usanze e le aspettative culturali. Giacobbe si sarà reso conto che ormai erano tre generazioni che Dio benediceva il minore anziché il maggiore. Questo era successo con Isacco anziché Ismaele, con Giacobbe stesso anziché Esaù e con Giuseppe anziché Ruben.<sup>6</sup> E ora Giacobbe *attivamente* vuole mettersi in sintonia con la volontà divina. Perciò, attenzione: quando Giacobbe 'preferisce' Efraim sopra Manasse, sta esprimendo anche un'altra 'preferenza'. Giacobbe preferisce la volontà di Dio rispetto alla 'volontà' tradizionale o culturale.

A questo punto la palla passa a noi e la domanda che dobbiamo porci è questa. Seguiremo il modello di Giacobbe? Desideriamo anche noi metterci in sintonia con la volontà di Dio, anche quando questa va contro le norme culturali e le aspettative tradizionali? Vogliamo, come Giacobbe, avere una fede piena di adorazione, che cerca attivamente la volontà di Dio? Se sì, dobbiamo preferire la volontà di Dio alle tante volontà che gli altri vogliono imporci: la volontà culturale, la volontà tradizionale, la volontà familiare ed anche la nostra volontà personale. Tutte queste

---

<sup>6</sup> Cfr. 1 Cronache 5:1-2: "1 I figli di Ruben, primogenito d'Israele. Egli era il primogenito; ma siccome profanò il letto di suo padre, la sua primogenitura fu data ai figli di Giuseppe, figlio d'Israele. Tuttavia Giuseppe non fu iscritto nelle genealogie come primogenito, 2 perché Giuda ebbe la prevalenza tra i suoi fratelli, e da lui è disceso il principe; ma il diritto di primogenitura appartiene a Giuseppe."

‘volontà’ devono cedere il posto all’unica volontà che conti: quella di Dio. La volontà di Dio è quella che dobbiamo scegliere per la nostra vita.

E se facciamo così, avremo seguito l’esempio di fede di Giacobbe. Ma non soltanto. Avremo seguito anche il modello eccelso del nostro Signore Gesù Cristo che disse al Padre (Luca 22.42): “non la mia volontà, ma la tua sia fatta.”

\*\*\*\*\*

-[www.chiesalogos.com](http://www.chiesalogos.com) (sermoni)

-[www.beedizioni.it](http://www.beedizioni.it) (blog, libri e risorse gratuite)

-[www.solascrittura.it](http://www.solascrittura.it)

-[www.youtube.com/user/LOGOS2100](http://www.youtube.com/user/LOGOS2100) (lezioni di teologia)

- Non perdetevi questo filmato di Compassione ([www.compassion.it](http://www.compassion.it)):

[http://www.youtube.com/watch?v=3jTR7bBONG4&list=UUX5ODzxOF7VuEdTEwJm0l\\_w&index=1](http://www.youtube.com/watch?v=3jTR7bBONG4&list=UUX5ODzxOF7VuEdTEwJm0l_w&index=1)

Un grande “grazie” a voi che avete pregato per me e per la mia famiglia durante il mio recente ricovero e la conseguente convalescenza. Questa volta si trattava di uno svenimento provocato dai danni causati dal trauma cranico del 2013.<sup>7</sup> Ringrazio il Signore per la sua misericordia verso di me e gli sono riconoscente per il vostro sostegno nella preghiera!

---

<sup>7</sup> <http://www.beedizioni.it/sito/it/blog/168-ciavarella-in-ospedale.html>